

PINK MATERIALS

quattro donne quattro materiali
carta – vetro –ceramica – tela

opere di

Lela Grignani

Giuse Maggi

Francesca Reitano

Silvia Torri

A conclusione di un'operazione di recupero di un edificio industriale dismesso, è oggi operativa **fabbricapoggi** primo centro dedicato al design ed all'arte a Pavia.

La struttura offre, oltre alla collezione storica dei prodotti della ditta Poggi, spazi per riunioni culturali o conviviali ed ambienti attrezzati con sistemi audiovisivi per seminari, riunioni, presentazioni di prodotti o didattica.

L'idea della mostra **PINK MATERIALS** è partita dalla volontà di presentare opere di artisti che si potessero integrare con i pezzi lignei della collezione permanente di elementi d'arredo presente in **fabbricapoggi**. Questa prima proposta in via sperimentale è stata accolta da quattro artiste pavesi che operano utilizzando tecniche e materiali diversi ovvero la tela, la carta, la ceramica ed il vetro. Ogni artista presenterà una serie di pezzi.

L'allestimento, fondamentale per l'obiettivo, è stato curato dalle stesse protagoniste che non si conoscevano prima dell'evento, avvalendosi della collaborazione di un maturo ingegnere appassionato di arte e design. Il visitatore è invitato ad ammirare le opere valutando anche la loro integrazione con i pezzi d'arredo e gli abbinamenti.

Si sottolinea che possibili ricavati di questa mostra sono destinati a supportare le future attività culturali di **fabbricapoggi** (Carlo Poggi).

La mostra è allestita presso i locali di **fabbricapoggi** a Pavia in Via Campania 5 www.fabbricapoggi.com ed è visitabile dal giovedì alla domenica dalle ore 16 alle 19 o per appuntamento scrivendo a info@fabbricapoggi.com.

Gabriella Grignani (Lela)

dopo gli studi artistici, laurea in Architettura e l'attività di insegnante di disegno tecnico al Liceo tecnologico, si è dedicata agli acquerelli a partire dal 2020.

“La mia è una produzione più che altro istintiva, soprattutto nella scelta dei soggetti. Mi piace cogliere istantanee della realtà e trasformarle in colori: *bagnanti attempate, signore stravaganti, paesaggi metropolitani, fiori, animali, moto e biciclette*, diventano un mondo **acquerellico** intimo e fantastico”

Giuse Maggi

d'origine milanese e cresciuta a Pavia, è un'artista multidisciplinare che ama esplorare differenti materiali e le loro potenzialità con tecniche tradizionali e contemporanee.

Giuse ha lavorato il vetro per più di trent'anni sebbene dal 2013 si sia avvicinata alla pratica dell'arte sostenibile e alla trasformazione di materiali di scarto domestico e industriale; da allora combina plastica, metallo e fibre naturali con il vetro, sperimentando tecniche di tessitura e cesteria.

Attraverso gesti ripetitivi, i suoi pensieri più intimi si intrecciano e prendono forma; arazzi, cesti e sculture rappresentano la ricerca di equilibrio tra materiali dalle caratteristiche contrastanti e un desiderio personale di bellezza in tutto ciò che è scartato e trascurato dal genere umano. Per l'evento **PINK MATERIALS**, Giuse presenta alcuni lavori da *People, Entity e Tattooine Series* realizzati tra il 2004-2020 quando ancora risiedeva a Bahrain e l'ultimo lavoro *Blocks*: impressioni del paesaggio che la circonda e che le è mancato per tanti anni.

Laureata in Scienze Geologiche, Giuse Maggi si appassiona all'arte della ceramica per poi passare alla vetro-fusione nel 1991. Nel 2018 è stata insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia per meriti artistici conseguiti all'estero. I suoi lavori sono stati esposti in molte mostre personali e collettive in Arabia Saudita, Bahrain, Dubai, Giordania, USA e in Italia.

Attualmente vive e lavora a Pavia.

Francesca Reitano

pavese di nascita, una laurea in giurisprudenza e una passione per la terra, crea da più di venticinque anni oggetti funzionali in ceramica.

Dopo un lungo periodo di tecnica *Raku*, con formazione a Bologna, Faenza e Pavia, nel 2007 si trasferisce in Francia, Borgogna, dove sperimenta nuove tecniche e forme di lavorazione in grès.

Nel 2017, rientrata in Italia, apre il proprio laboratorio a Pavia, dove oggi vive e lavora. Attualmente collabora con diverse aziende italiane nell'ambito del food ed i suoi lavori sono pubblicati su riviste e libri del settore.

Dalla terra all'argilla, dall'impasto all'oggetto finito, l'argilla è un elemento che racchiude in sé la storia dell'uomo, è un mezzo espressivo sincero che, attraverso il linguaggio espresso dalle mani, rilascia emozioni che forgiavano frammenti unici.

Oggi l'argilla è diventata simbolo di una artigianalità moderna e contemporanea, di sincerità e spontaneità di gesti, in cui il vissuto e la memoria si mescolano per ricreare forme primitive ma sempre attuali.

Ogni pezzo in grès è creato interamente a mano, con tecnica a lastra o al tornio, cotto in primo forno a 1000 gradi, successivamente smaltato e cotto in secondo forno a 1250 gradi.

Silvia Torri

attiva tra Lodi, Pavia e Milano, inizia come pittrice di trompe l'oeil per poi approdare allo studio della scenografia teatrale.

E' stata scenografa realizzatrice e progettista presso Teatro Litta di Milano e Teatro Civico di Tortona. Dal 2000 è docente di Arte e Immagine e Storia dell'Arte, dalla Scuola dell'Infanzia alla Secondaria di Secondo Grado.

Ha collaborato con il Museo per la Storia dell'Università di Pavia per la progettazione e realizzazione di percorsi didattici tra Scienza e Arte.

Gabriele Albanesi scrive di lei:

la pratica artistica e la professione di insegnante rappresentano i contesti di impegno e di lavoro della sua ricerca pittorica. Sono due ambiti di riflessione e di confronto che si intersecano, talvolta si confondono. Da questi stessi contesti vengono isolati segni e stilemi precisi, in parte recuperati dalla personale cultura estetica ed artistica, in parte catturati dall'esperienza visiva di ogni giorno. In questo modo si tracciano i confini di questo suo personalissimo "metodo" e si definisce la sua "poetica".

Le sue forme-colore e i grafemi che utilizza vengono da lontano: da un'informalità come sistema rappresentativo, a sensibilità espressioniste in senso ampio, a suggestioni dalla grafica infantile, primitività rivissuta, riferimenti che affiorano spontaneamente sulla tela e provocano la costruzione della "pittoricità" di ogni suo dipinto, che cresce faticosamente in un gioco entusiasta e controllato di stratificazioni e continui aggiustamenti. La spontaneità come atteggiamento di partenza (una modalità di lavoro che le calza a pennello) dà inizio alla risoluzione del dipinto, che appare alla fine come una scoperta felice, quando le diverse forze in gioco si configurano in unità. Silvia lo sa: ogni opera d'arte non è mai veramente "finita"!